

CAMPIONE

sped. abb. post. gruppo 1/bis 70%

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligna»  
Mt 5, 37

### Domani in omaggio a Piersanti Mattarella

## La Giunta Regionale siciliana a Castellammare del Golfo celebra la Festa della Regione

Domani, 15 maggio anniversario della promulgazione dello Statuto della Regione siciliana la Giunta regionale si riunirà a Castellammare del Golfo, città natale di Piersanti Mattarella. Il Presidente D'Acquisto e la Giunta intendono così rendere omaggio a pochi giorni dalla fiducia ricevuta da parte dell'Assemblea al Presidente assassinato che riposa nel piccolo cimitero di Castellammare Da Castellammare quindi il Presidente della Regione invierà alle popolazioni dell'Isola l'annuale messaggio.

Già la scorsa settimana Mario D'Acquisto presentando all'ARS il programma del suo governo ha avuto modo di commemorare la figura e l'opera di Piersanti Mattarella.

Per quanto riguarda il programma il governo intende favorire e finanziare la ripresa produttiva intervenendo a favore della piccola e media impresa dell'agricoltura della pesca del commercio e di quella imprenditoriale pubblica che presenta requisiti di credibilità.

**Occupazione** — «Nel piano — ha detto il presidente della Regione — dovranno essere precisati gli interventi in agricoltura idonei a mantenere il posto di lavoro alle maestranze occupate nella costruzione di grandi invasi già in corso di realizzazione interventi per la ripresa edilizia una graduale perequazione del numero di addetti alle pubbliche amministrazioni dell'isola rispetto alla media nazionale, un nuovo programma di forestazione». Dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzo giorno la Regione vuole ottenere nuove infrastrutture di base.

Anche per varare questo programma la giunta vuole ottenere il consenso preventivo dei sindaci degli imprenditori e delle amministrazioni pubbliche interessate.

**Energia** — Anzitutto il problema è quello di utilizzare il metano algerino. E se non si vuole rischiare di rimanere esclusi dalla distribuzione di quel gas, «ci si deve convincere che non c'è un minuto da perdere».

Le questioni da risolvere sono due: studiare un piano di distribuzione e contrattare un prezzo del metano che sia vantaggioso. La prima soluzione verrà affidata alle elaborazioni di un organismo «il più qualificato possibile, e nel quale vengano richiamate senza esclusioni le presenze dei tecnici più qualificati a livello nazionale e a livello internazionale». Il problema dei costi, invece, è politico e lo affronteranno il governo e l'Assemblea.

La questione ha ricordato D'Acquisto, e stata già posta al centro del dibattito meridionalista dal ministro Nicola Capria, socialista.

Dopo un breve dibattito e la replica del Presidente l'Assemblea ha concesso la fiducia al nuovo governo con 46 voti favorevoli e 21 contrari.

### In un interessante convegno a Palermo

## Gli strumenti audiovisivi al servizio dell'antropologo

Organizzato dall'Istituto di Scienze antropologiche della facoltà di magistero dell'Università di Palermo si è svolto a Palermo un interessante convegno sul tema «Realtà antropologica e comunicazioni audiovisive» al quale hanno partecipato antropologi studiosi e registi di ogni parte d'Italia. Oltre alle proiezioni di interessanti documenti di Vittorio De Seta Giuseppe Ferrara Ugo La Rosa, Michelangelo Folco Quilici e Gianfranco Mingozzi Gabriele Palmeri, Luigi Di Gianni, Fiorenzo Serra Ugo La Rosa Michelange

lo Antonioni, il Convegno si è articolato in due seminari il primo su «Obiettività e creatività dell'immagine nella trasposizione audiovisiva» e l'altro su «Strumenti e tecniche audiovisive fra testimonianza, indagine e utenza». Nell'articolata manifestazione il dialogo si è aperto su alcune note introduttive del prof. Aurelio Rigoli, direttore dell'Istituto di Scienze antropologiche il quale ha affrontato in immediato il problema dell'obiettività verità della trasposizione della realtà antropologica allorché, in sintonia

con i più moderni sistemi di trascrizione rappresentazione l'osservazione e la ricerca antropologica hanno lasciato lo stretto limite di una riflessione in studio per affidarsi al vivo delle piccole cinematografiche e dei nastri di video registrazione. Per Rigoli il convegno deve rispondere alla domanda di come porsi di fronte agli strumenti audiovisivi sul terreno delle indagini antropologiche quali limiti presenta la trasposizione audiovisiva qualora essa si affida alla ricerca di operatori non specialisti con esigenze e tecniche di natura differente se c'è la possibilità di un punto di suture tra il soggettivismo presunto dei registi e l'altrettanto scientifica presunta degli antropologi. Al dibattito che era presieduto dal prof. Antonio Buttitta, Preside della Facoltà di lettere, sono intervenuti oltre ai registi presenti, alcuni antropologi quali Luigi Lombardi Satriani, Ernesto Cerulli, Giuseppe Bonomo e Tullio Tentori.

### Al Comune di Trapani

## Enzo Occhipinti capolista D. C.

Fra i candidati il nostro Peppino Novara

Mentre gli organi di partito stanno mettendo a punto la lista per le prossime elezioni comunali di Trapani, con vivo compiacimento ed interesse è stata accolta la notizia che la lista della Democrazia Cristiana sarà capeggiata dall'on. Enzo Occhipinti. In tale indicazione qualificata e prestigiosa si esprime la volontà di rinnovamento del partito dello Scudo Crociato che, compiendo un atto di coraggio e di responsabilità, ha deciso di non ricandidare i diciassette consiglieri uscenti e di aprire la li

sta a nomi nuovi di giovani professionisti o di antichi militanti.

Fra i nomi nuovi ci è particolarmente gradita la candidatura del prof. Giuseppe Novara legato a questo giornale del quale è stato uno dei fondatori e redattore capo, docente all'ISEF e molto noto ed apprezzato in città e negli ambienti sportivi in particolare. Pubblicheremo la lista completa dei candidati per il Comune e per la provincia nel prossimo numero.

### In un incontro col Presidente della Regione

## I problemi del Belice

L'interessamento dell'assessore Enzo Culicchia

Una delegazione di Amministratori comunali della Valle del Belice guidata dall'Assessore Enzo Culicchia che è anche Sindaco di Partanna ha sottoposto al Presidente della Regione gli annosi problemi della ricostruzione delle zone terremotate e lo ha invitato a fare in modo che la regione si faccia carico della gestione dell'opera di ricostruzione e degli interventi per la ripresa economica della Valle.

Questo il senso dell'incontro che, come ha detto l'on. Culicchia, «ha un rilievo politico eccezionale anche perché avvia

quel processo che dovrebbe dare alla Regione quel ruolo di piena responsabilità operativa che nel 1968 si è voluto attribuire all'Ispettorato per le zone terremotate, scavalcando tutte le competenze della Regione ed in barba allo stesso Statuto siciliano».

A parlare a nome della delegazione dei sindaci è stato Vittorio Bellafiore. Mettendo l'accento sulla necessità del «superamento» delle funzioni dell'Ispettorato zone terremotate, il sindaco di S. Ninfa ha sottolineato l'urgenza che il Belice esca «dalla fase di stallo» a cui sembra condannato, e soprattutto che non ci siano due «trattamenti» uno per il Friuli e l'altro per la Valle. Ed ha fornito elementi «Nel Belice il contributo a metro quadro per la ricostruzione della casa e di 208 mila lire nei Friuli di 424 mila lire qui sono stati stanziati 810 miliardi, la 5 mila miliardi».

Bellafiore ha aggiunto «Riteniamo che sia opportuno che la Regione abbia dal Governo centrale la delega per il Belice, abbiamo bisogno di un interlocutore politico e non solo tecnico che la Regione, quindi manifesti la più piena disponibilità».

A nome dei sindacati è intervenuto Ciccio La Porta, segretario generale della CGIL di Trapani. Nel rilanciare senza mezzi termini l'obiettivo dei posti stabiliti di lavoro nella Valle il sindacalista ha manifestato la preoccupazione che finisca la ricostruzione per le migliaia di edili finora occupati non ci possa essere altro che la disoccupazione più nera.

Quindi l'on. Enzo Culicchia ha evidenziato non solo l'opportunità di un intervento della Regione ma anche la necessità che una delegazione vada nel Friuli per vedere quali siano i meccanismi da aggiustare «onde evitare le grosse sfasature oggi registrate».

Infine dopo un breve intervento del sindaco di Contessa Entellina Francesco Di Martino che ha sollecitato «una presenza politica che può e de

(segue in ultima)

### Dall'A. S. A. E. L.

## Lettera aperta ai candidati

Alla vigilia di una scadenza così importante come quella del rinnovo dei consigli comunali è sembrato opportuno un momento di riflessione sul ruolo che l'amministratore locale e chiamato a svolgere negli anni ot

tanta. Le numerose e importanti funzioni che in questi ultimi anni sono state trasferite dalla Regione ai Comuni, la introduzione di significative forme di decentramento infracomunale attraverso i consigli di quartiere nonché la prospettiva di un superamento delle attuali province attraverso la attuazione del dispositivo statutario con la istituzione dei liberi consorzi comunali hanno modificato e stanno modificando il quadro istituzionale delle autonomie locali: quel quadro istituzionale e la nuova realtà sociale impongono una revisione del modo di essere «amministratore locale».

La sola ed episodica presenza agli appuntamenti tradizionali (riunione di consiglio, riunione di giunta ecc.) non consente uno svolgimento soddisfacente del mandato amministrativo. Dalla considerazione, poi, che il Comune non è più solo erogatore di certificati, ma anche e soprattutto di servizi, ne consegue la esigenza di un amministratore capace di soddisfare le nuove istanze degli amministrati. Lavori pubblici urbanistica servizi sociali assistenza sanitaria sono i settori che hanno ampliato in modo notevole la competenza degli Enti Locali. La necessità quindi, di tenersi al corrente delle leggi e di curarne con attenzione la loro applicazione diviene imprescindibile condizione per garantire il corretto svolgimento della funzione.

Un fenomeno abbastanza diffuso che ha costituito uno dei maggiori limiti per un migliore utilizzo dei mezzi messi a disposizione dei Comuni dalle leggi di decentramento è quello relativo alla instabilità amministrativa. Molti Comuni della nostra Sicilia vivono in uno stato di endemica crisi amministrativa. La ineluttabile conseguenza è la impossibilità di una buona applicazione di leggi volute per la esaltazione degli enti locali. Le tensioni interne una scarsa sensibilità al servizio a favore della comunità amministrativa sono le cause principali di tale incremento fenomeno.

Ecco allora, un primo impegno di cui ogni Consigliere Comunale dovrebbe farsi carico adoperarsi per garantire la stabilità amministrativa e quindi, la governabilità del Comune condizione essenziale per fare marciare in avanti le comunità locali.

Esistono ovviamente, anche difficoltà che hanno origini esterne al Comune e per eliminarle è necessario un grosso impegno che non può prescindere dal coinvolgimento di quanti operano all'interno degli enti locali.

L'Associazione Siciliana Amministratori Enti Locali ASAEEL sorta 10 anni fa, con lo scopo di sostenere l'opera degli Amministratori locali non mancherà, così come per il passato di lavorare per una migliore funzionalità dei Comuni siciliani, nella consapevolezza che partecipazione efficienza e moralità sono elementi tutti egualmente qualificati e tra loro compatibili per una adeguata risposta alle domande della gente.

«E le domande della gente e le ragioni del loro scontento sono in genere semplici ed essenziali».

«Tra queste vi è il bisogno di un corretto ed aperto funzionamento della pubblica amministrazione».

Null'altro è necessario aggiungere, se non la riconferma della disponibilità dell'ASAEEL a contribuire al processo di crescita delle autonomie locali e l'augurio ai cittadini ed ai Consiglieri Comunali eletti di essere sempre più incisivamente protagonisti del miglioramento delle condizioni di vita del nostro popolo.

Con amicizia

SALVATORE MIGLIORE

### A PALERMO

## Il Gruppo Politica e le elezioni Comunali

Fedele al suo impegno di testimonianza nel sociale, il Gruppo Politica ha voluto essere presente nella prossima competizione elettorale a Palermo per l'elezione del Consiglio Comunale esprimendo nella lista della Democrazia Cristiana tre candidati nelle persone del prof. Leoluca Orlando, del dott. Angelo Pirrotta e della prof.ssa Maria Grazia Ambrosini.

### mobilitazione cantù



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

direzione per la sicilia  
trapani  
tel 23 485

Trapani: appello alle Autorità

Per la ricostruzione del Centro Storico

Riceviamo e pubblichiamo «Nel Centro storico, tra poco, ci conteremo sulle dita di una mano. La nostra Parrocchia, per esempio sta inesorabilmente scendendo verso la soglia dei cinque mila abitanti e la popolazione diventa sempre più vecchia, rendendosi impossibile un ricambio con famiglie giovanili, e nulla, in concreto, si fa per impedire l'esodo»

Il problema dell'esodo si è, purtroppo, ultimamente trasformato nell'unica soluzione per intere famiglie. Se si dovesse continuare così, entro alcuni anni, la Città storica si ridurrebbe ad avere la metà dei suoi abitanti.

Le cause sono note: ricerca di case più sane e soleggiate, munita di servizi di riscaldamento, fuga dai pianterra, in vasi dall'umidità mancanza di adeguati servizi sociali.

Strettamente collegata alla contrazione della popolazione, è la chiusura di negozi e botteghe artigiane e perfino la chiusura di chiese. E' evidente, dunque, come il problema non sia solo circoscritto al Centro storico ma è un problema della Città.

Dappertutto alloggi sfitti, per lo più bisognosi di restau-

Comitato di Quartiere di San Pietro

Il Comitato per la promozione del Consiglio di Quartiere «San Pietro» il giorno 15 maggio p.v alle ore 19 organizza un incontro al quale sono invitati i Segretari provinciali dei Partiti rappresentati al Consiglio Comunale.

- All'ordine del giorno
- 1) Conoscere la volontà politica dei Partiti sulla creazione dei Consigli di Quartiere a Trapani;
- 2) chiedere ai Partiti quale delega intendono dare ai Consigli;
- 3) concordare la rappresentanza al Consiglio di Quartiere

La riunione si terrà nei locali dell'Oratorio Parrocchia S. Pietro, in Via Badia Grande 21.

Si invitano a partecipare gli abitanti del Quartiere, i rappresentanti dei Comitati di Quartiere della Città, la Stampa, le Radio e Tv private, tutti i cittadini.

A TRAPANI

Borsa di studio in memoria di Piersanti Mattarella

La Cassa Rurale ed Artigiana di S. Nicola l'Arena (Trabia) ha concluso il suo primo anno di attività ed il Consiglio di Amministrazione ha voluto istituire una borsa di studio alla memoria del Presidente della Regione, assassinato il 6 gennaio scorso.

Concludendo le relazioni, a nome dell'Amministrazione così si è infatti espresso il Presidente della Cassa, on Pasquale Sinisio:

«Sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i Soci, mi sembra altrettanto doveroso ricordare in questo momento l'amico onorevole Piersanti Mattarella, che tanto operò perché questa Cassa nascesse e che portò a battesimo nella giornata inaugurale del 16 giugno 1979 il Consiglio della Cassa riconoscendo la validità di queste opere ha voluto istituire una borsa di studio alla memoria di Piersanti Mattarella perché i giovani nell'approfondimento dei loro studi possano incontrarsi con quegli ideali superiori e quei valori umani che Lui preservava e dei quali era intessuta tutta la sua azione pubblica».

ro e parecchi ai pianterra. Esistono anche numerosi palazzi vuoti (ex ospedale, ex carcere, ecc.), palazzi distrutti dalla guerra, che potrebbero essere ancora, recuperati nel quadro di un possibile risanamento e ristrutturazione di questa «vecchia» città.

Ci sono delle leggi emanate proprio per il salvataggio e la ristrutturazione dei centri storici (L. 457/78, L. 25/80) Dob-

biamo forse, attendere, per la loro applicazione, che ci crolli tutto addosso o che il centro storico già inabitabile, di venga disabitato?

Occorre, pertanto, rompere gli indugi e passare dalle parole e dalle carte ai fatti, pena un incontrollato aggravamento della già precaria situazione esistente.

Occorre incentivare delle at-

(segue in ultima)

AD ERICE

Cristallografia e storia dei materiali

Nell'ambito delle attività culturali del prestigioso Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana di Erice, diretto dal fisico Antonino Zichichi, si è svolto il VI Corso della Scuola Internazionale di Cristallografia, dedicato ai «Contributi Cristallografici alla Scienza dei materiali». La tecnologia moderna richiede nuovi materiali per risolvere i problemi della vita di tutti i giorni.

Uno dei principali argomenti del corso è stato dedicato alla conversione e la conservazione dell'energia. Con la richiesta sempre più crescente di energia per la vita quotidiana e per l'industria, le fonti naturali, quali carbone, petrolio e uranio, si esauriranno con l'inizio del prossimo secolo.

Gli scienziati e i ricercatori, oltre cento, di cui 85 provengono da università e laboratori di ricerca di tutto il mondo, hanno studiato la possibilità di sfruttare l'energia solare usando celle economiche al «silicio» per produrre elettricità.

Altro argomento che gli studiosi di Erice hanno approfondito durante il seminario, è stato quello di usare energia derivante dalla conversione dell'energia solare per produrre idrogeno per mezzo dell'elettrolisi dell'acqua, dato che l'idrogeno viene usato come combustibile nei motori in generale, per ottenere questo, gli scienziati hanno trovato modo di sicuri ed economici usando dei materiali speciali analizzandoli. Per questo motivo i partecipanti del seminario possono definirsi scienziati dei materiali, autorità mondiali nel loro campo specifico.

La Scuola di Erice, non si qualifica quindi soltanto come una valida accademia del massimo livello per i problemi che riguardano la ricerca di base, ma anche come la sede più qualificata per risolvere con altrettanto rigore, le grosse incognite che il mondo moderno si trova a dover affrontare per trovare soluzioni nuove e razionali. Il seminario dell'Ettore Majorana è stato diretto per la parte scientifica dai professori A.

Authier della Sorbona di Parigi, Kaldis del Politecnico di Zurigo e per la parte esecutiva dal prof. Federico Bedarida dell'Università di Genova e dal prof. Ludovico Riva di Sanseverino dell'Ateneo di Bologna. Tra i docenti il prof. Leo E. Saki del laboratorio dell'IBM.

MARIA ROSA CARDELLA (segue in ultima)

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Diminuisce la terra coltivata ma la produzione aumenta

Nell'ultimo quarto di secolo le aree coltivate dei nove paesi della CEE sono notevolmente diminuite, ma i rendimenti per ettaro sono aumentati in misura tale da compensare ampiamente, per la maggior parte dei prodotti, la diminuzione delle superfici.

Cio appare dalle prime cifre disponibili di uno studio nella Comunità sulla evoluzione dell'utilizzazione dei terreni agricoli, studio che sarà completato in giugno come si apprende da una nota apparsa sul quotidiano «Il Popolo».

La superficie agraria sfruttata è diminuita di 9,6 milioni di ettari rispetto al 1955, e corrisponde ora a 93,9 milioni, pari al 61 per cento della superficie totale dei nove». La diminuzione riguarda, quasi esclusivamente le terre arborate, calate di 9,5 milioni di ettari in 25 anni e che rappresentano solo il 47 per cento della superficie agraria utilizzata, contro il 52 per cento nel 1955. Le praterie e i pascoli permanen-

ti restano praticamente stabili (43,2 milioni di ettari contro 42,9), le colture arboree permanenti (frutteti, oliveti, vigna) assommano ora a 5,2 milioni di ettari, contro 5,3. Gli orti di dimensioni familiari sono calati a 0,7 milioni di ettari (contro 1 milione).

La destinazione delle terre arabili è stata profondamente modificata dalla progressiva meccanizzazione agricola, le colture foraggere sono calate di 3,3 milioni di ettari, quelle di altre piante destinate a mangime di 1,4 milioni. Drastica diminuzione nella superficie destinata a patate (da 3,3 a 0,9 milioni di ettari). Per i cereali, invece, la situazione è stabile, ma le specie coltivate sono cambiate.

L'orzo e il mais hanno sostituito la segale e l'avena. Le superfici ad orzo sono raddoppiate, arrivando quasi allo stesso livello di quelle coltivate a frumento (circa 10 milioni di ettari), anche il granturco è quasi raddoppiato in su-

perficie, passando negli ultimi 25 anni da 1,6 a 3,1 milioni di ettari.

Le rese per ettaro hanno fatto registrare in confronto al 1955, progressi talvolta spietati. Per i cereali (riso escluso) si è passati da 22,4 a 43 quintali per ettaro, più in particolare, per il frumento il progresso della resa è stato del 101 per cento per l'orzo del 52,8 per il mais del 148,5. Anche per le patate si ha un forte aumento da 174,4 a 286,6 quintali per ettaro, pari al 64 per cento. Le barbabietole da zucchero prodotte per ettaro hanno fatto registrare un progresso del 36 per cento, passando da 336,3 a 458 quintali.

Da sottolineare, infine, sempre secondo le cifre dello studio della CEE che il regresso delle superfici agricole utilizzate nei nove paesi si è tradotto in un aumento delle superfici boschive, le quali negli ultimi 25 anni sono aumentate di 6,6 milioni di ettari, pari ad un quarto del totale.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA XITTA

Società a responsabilità illimitata con sede in Xitta

Bilancio al 31 dicembre 1979

ATTIVO		PASSIVO	
<b>Cassa</b>		<b>Operazioni con la clientela</b>	
Contanti	L. 142.982.050	a) Raccolta:	
Cedole, vaglia, valori bollati, altri titoli a vista	» 119.709.800	- Dep. a risparmio liberi L.	12.923.733.591
Titoli di proprietà	» 2.027.026.090	- Dep. a risp. vincolati »	2.089.742.453
Operazioni con istituzioni creditizie		- Conti correnti »	1.064.487.841
Depositi	L. 388.092.613	b) Altre operazioni	
C/c di corrispondenza	» 2.441.651.304	Cedenti eff. altri titoli e documenti al d.l.	L. 182.680.742 » 182.680.742
Effetti, altri titoli ricevuti s.b.f.	» 109.786.158	Operazioni con istituzioni creditizie	
Effetti, altri titoli al d.l.	» 78.473.851	Cedenti effetti, altri titoli al d.l.	L. 78.473.851 » 78.473.851
Operazioni con la clientela		Crediti diversi	
Portafoglio, effetti ed altri titoli propri	L. 4.979.287.421	Altri debiti	L. 487.546.318 » 487.546.318
Conti correnti	» 3.340.524.976	Fondi impegnati:	
Mutui ipotecari	» 239.549.751	- Fondo liquid. person.	L. 131.606.076
Mutui chirografari, sovvenzioni non regolate in c/c	» 2.135.370.994	- Fondo imposte e tasse »	78.745.602
Effetti, altri titoli e documenti ricevuti al Dopo Incasso	» 162.730.223	- Fondo benef. e mut. »	3.149.028
Partite da sistemare		Fondi diversi:	
- Crediti verso la clientela	L. 855.874.709	Fondo rischi su crediti ex art. 66, comma 1	L. 182.990.138
- Crediti (altri)	» 45.029.043	ex art. 66, comma 2	L. 65.044.750
Debitori diversi	» 626.909.086	giunto (int. di mora) »	50.000.000
Ratei attivi	» 163.901.449	- Fondo oscillazioni tit.	802.019
Immobilizzazioni:		- Fondo sopravv. attive destinate a copertura perdite	» 12.000.000
Immobili	L. 27.576.660	- Fondo acquisto sede sociale	» 50.000.000 » 360.836.907
Impianti macchinari ed attrezzature	» 81.877.461	Fondi di ammortamento:	
Mobili ed arredi vari	» 32.735.522	- Immobili	L. 11.643.763
Partecipazioni	» 24.000.003	- Impianti, macchinari ed attrezzature	» 46.721.614
- Oneri pluriennali da ammortizzare	» 46.629.503	- Mobili e arredi vari »	10.168.671
Risconti attivi	» 2.609.268	- Costi pluriennali »	20.804.125 » 89.338.173
		Risconti passivi	» 179.416.000
		Patrimonio netto	
		Capitale sociale	» 226.500
		Riserva ordinaria	» 181.135.516
		Riserva straordinaria	» 31.135.156
		Utile netto d'esercizio	L. 210.074.161
			TOTALE L. 18.072.327.915
Conti impegni e rischi	» 16.400.000		TOTALE L. 18.072.327.915
Conti d'ordine		Conti impegni e rischi	» 16.400.000
Assegni circ. in bianco	L. 211.000.000	Conti d'ordine	
Titoli e valori di terzi	» 4.606.604.473	Assegni circ. in bianco	L. 211.000.000
- Tit. e val. presso terzi	» 2.199.312.400	- Titoli e val. di terzi »	4.606.604.473
	» 7.016.916.873	- Tit. e val. presso terzi »	2.199.312.400
			» 7.016.916.873
			TOTALE GENERALE L. 25.105.644.788
			TOTALE GENERALE L. 25.105.644.788

L'Assemblea dei soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta, presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione Francesco Grignano, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1979. Come si legge nella relazione del medesimo Consiglio, l'anno 1979 in campo nazionale è caratterizzato da una inversione di tendenze: si è infatti registrata una ripresa della produzione e un aumento dell'export, anche se a ciò fa da contropeso la lievitazione del costo della vita e la perdurante disoccupazione. In campo locale si è registrata un'annata agricola discreta, andamento soddisfacente nel settore sericolo e zootecnico e nel turismo. Sempre in crisi il settore edilizio, notevoli i protesti cambiari.

In questo panorama economico la Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta ha fatto quanto era in suo potere per attuare i suoi fini istituzionali in difesa dei piccoli risparmiatori dei piccoli operatori e, per parte dei gli compete, dell'economia stessa della provincia di Trapani.

La Cassa ha conseguito in questa delicata situazione risultati particolarmente positivi dovuti all'oculata conduzio-

ne economica dell'Istituto e ad una consapevole politica d'intervento operata dal Consiglio e dal direttore senatore Francesco Di Nicola, l'affidarsi del risparmio nel 1979 ha largamente confermato la fiducia che la Cassa è riuscita a guadagnarsi in vasti ambienti della zona in cui opera. Alla fine del 1979 la massa finanziaria amministrata era di L. 16.057.963.885 con un aumento rispetto al precedente anno di L. 4.349.084.662. Malgrado l'aumento delle spese il conto profitti e perdite 1979 si è chiuso con un utile netto di L. 210.074.161 superiore di 103.190.798 lire rispetto a quello dell'anno precedente.

La relazione si chiude con un ringraziamento al Collegio sindacale, al personale, alla Banca d'Italia, al suo direttore dott. Vitale al Corpo ispettivo dell'Istituto di Vigilanza, alle aziende di credito corrispondenti, alle Federazioni Nazionali e Regionale delle Casse Rurali, ai soci, clienti ed a tutti i risparmiatori che con il loro aiuto, fiducia ed incoraggiamento hanno permesso di scrivere un'altra bella pagina nella storia della Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta.

Ricordiamo il «maestro del brivido»

# Alfred Hitchcock



Alfred Hitchcock sul set del suo ultimo film «Complotto di famiglia», ritratto in uno dei suoi umoristici atteggiamenti, seduto non sulla sedia del «direttore» ma su un bidone della spazzatura

nascono ogni qualvolta si trova ad esprimere un giudizio critico-estetico nei confronti dei nuovi film che Hitchcock sfornava a distanza di pochi anni l'uno dall'altro perché preannunciati nei suoi confronti, in quanto, secondo certi pregiudizi, un'opera d'arte non possa prescindere da un successo popolare di pubblico.

La critica insomma nei suoi confronti dimentica volentieri che quasi tutti i suoi *thrilling* oltre ad essere testimonni di un livello artigianale notevole, sono ricchi di escogitazioni tecniche eccezionali il cui contributo all'evoluzione e all'arricchimento del linguaggio cinematografico non è stato indifferente.

Cinquantatre sono i film che ha diretto e tutti di grande prestigio. Ricordarli tutti è pressoché impossibile, ma ci tenni alcuni e doveroso, specie quelli del periodo hollywoodiano in cui il talento di Hitchcock consisteva nel rendere psicologicamente credibile ciò che è certo.

Cominciamo da quello che è lo stesso considera il suo capolavoro *La finestra sul cortile*. Inchiodato alla sua poltrona in seguito ad una gamba fratturata un fotoreporter (James Stewart) osserva dalla sua finestra il comportamento dei suoi vicini. Un bel giorno matura la convinzione che uno di loro ha ucciso la moglie. L'inchiesta che conduce lo porterà alla certezza del delitto.

*La finestra sul cortile* è un film dell'indiscrezione, dell'imitazione violata e sorpresa nel suo carattere più infamante il film della felicità impossibile il film della solitudine morale una straordinaria sinfonia della vita quotidiana e dei sogni distrutti.

In *Io confesso*, il protagonista vestito da prete, commette un delitto poi con la tonaca ripiegata sul braccio corre da un sacerdote vero a confessarsi. Per una quantità di buone ragioni e proprio il prete che ha raccolto la confessione del delinquente a essere sospettato. Qui gli elementi cari al genio visionario di Hitchcock sono radunati in quantità rilevanti il segreto della confessione, il delitto, la giustizia e la figura morale del sacerdote. Ne *L'ombra del dubbio*, ritenuto dalla critica il suo capolavoro,

film non è una sorpresa ma la sensazione di impotenza quando sappiamo che un fatto sta per accadere e non possiamo evitarlo.

Ne *Gli uccelli* abbiamo un film di trucchi certamente si tratta di trucchi realisti gli uccelli dalla riva del mare cominciano ad attaccare gli uomini dapprima in campagna, poi in città all'uscita delle scuole poi fin dentro le loro case. Se il cinema è stato inventato per realizzare cose mai viste nella realtà *Gli uccelli* costituisce il sogno di un vero artista e per realizzarlo bisogna avere molta arte ed essere — come sostiene Truffaut nel suo volume «Il film della mia vita» — «il più grande tecnico del mondo». Mai film di Hitchcock ha avuto un più e semplice sviluppo, poiché gli uccelli man mano che l'azione progredisce diventano prima sempre più neri, poi sempre più numerosi ed, infine, sempre più malvagi.

La citazione dei film di Alfred Hitchcock potrebbe continuare a lungo, film come *La congiura degli innocenti*, *Caccia al ladro*, *Io ti salverò*, *L'uomo che sapeva troppo*, *Intrigo internazionale*, *Il sipario strappato* fino ad arrivare a *Complotto di famiglia* l'ultimo realizzato nel 1975 dimostrano come Hitchcock non arretra davanti a nulla pur di dimostrare la propria capacità e originalità.

La posizione di Alfred Hitchcock nel cinema d'oggi è sicuramente singolare poiché è stato uno dei pochi registi che si è sempre infischiato dei controlli e dei conformismi ideologici e rituali dei produttori dei film. Egli è stato di contro amato dagli spettatori delle platee di tutto il mondo per una ragione semplicissima: per il fatto cioè che se non sempre i delinquenti, i sadici, gli assassini i folli omicidi finiscono nelle mani della giustizia e vero tuttavia che la gente per desiderio di sicurezza e di ordine morale, preferisce che ciò avvenga. Hitchcock, in cinquant'anni di serio professionismo ha dato ai spettatori di tutto il mondo la possibilità di credere che ciò è probabile che avvenga e nonostante nessuno degli spettatori lo creda fermamente si possa identificare nel suo eroe negativi e stato amato, e continuerà ad esserlo ogni qualvolta i suoi film appariranno sullo schermo, piccolo o grande che sia.

Adesso che Alfred Hitchcock non c'è più i critici che lo avevano bistrattato, cominciano ad avvertire il grande vuoto che ha lasciato e questo senza dubbio è un altro punto a suo favore.

BALDO VIA

Le strette gabbie del pensiero

## AFGANISTAN: tacciano gli intellettuali

di ALDO SANI

Non è paradossale che il caso afganistan coinvolga così poco gli intellettuali italiani? Niente appelli, niente manifesti, niente, persino il dilemma «Olimpiadi sì, Olimpiadi no» non riesce a prendere quota. Qualche maligno non ha mancato di osservare che le reazioni sarebbero state ben diverse se gli aggressori fossero stati americani o se per analogia gli ostaggi di Terlan fossero stati sovietici. Silenzio in un certo senso obbligato dal dilagante conformismo di sinistra? Nicodemismo, secondo l'antico e radicato vizio italiano o come si torna a discutere crisi di identità degli intellettuali?

La verità sta, probabilmente nel mezzo e le ragioni del silenzio sono molteplici, complesse e confuse, ma altresì così profonde che l'unico modo per superarle può apparire il ricorso alla maledetta sartriana memoria attraverso la quale scartare, cacciare nell'oblio la realtà scomoda che, se assunta porterebbe inevitabilmente ad affrontare anche teoricamente la massa di interrogativi che si affollano. Quale il punto centrale della crisi di identità degli intellettuali oggi?

E singolare che in un recente convegno di studiosi di scienze sociali, che si è svolto a Milano, un sociologo abbia sostenuto la tesi secondo la quale la sola utopia oggi possibile per costruire una società più umana sia quella di non aver utopie.

E' un'affermazione che rinvia ad altri e non irrilevanti interrogativi ma che ha almeno il pregio di centrare la crisi del pensiero moderno, il quale si sta avviando alla sua lenta ma inesorabile decomposizione prendendo atto, dopo la proclamazione della morte di Dio, della crisi irreversibile degli idoli fabbricati al suo posto la fine dei miti e delle utopie.

Il carattere fondamentale utopico delle radici stesse del pensiero moderno, manifestatosi nelle filosofie della storia la sua caratteristica di progressiva e radicale immanentizzazione dell'escaton cristiano in contrapposizione alla teologia della storia di Sant'Agostino, auspici Pelagius contemporaneo, e nel XII secolo Gioacchino da Fiore, non meritano di essere ulteriormente sottolineate dopo gli studi pubblicati negli ultimi decenni. La profezia della terza età, quella dello Spirito, del monaco calabrese, ha avuto un'influenza profonda vuoi sul la filosofia tedesca, vuoi sul

primato del laico e della politica cioè del fare. Nel protettore del futuro, innanzitutto, la pienezza della storia fino a sostituire nel giudizio le categorie del «progressista» e del «reazionario» a quelle di bene e di male, nel creare il mito dell'uomo adulto e maturo che è alla radice dell'illuminismo, nell'introdurre una carica antistituzionale con la sua affermazione dell'infinità dei sacramenti dopo la venuta dello Spirito e quindi col rifiuto implicito d'ogni mediazione. La singolare forza di penetrazione delle idee del monaco calabrese e la sua duplice influenza sul piano religioso e politico sono testimoniate abbondantemente dalla incidenza che esse ebbero sui francescani «spirituali» da un lato e sui tentativi di indicare in Federico II il nuovo Velcro dall'altro.

A questo carattere utopico non sono sfuggite né la fede nel progresso propria del pensiero illuministico e sociologico né la costruzione «scientificista» del marxismo, che ha preteso di coronare e concludere la filosofia attraverso il materialismo dialettico ambedue direzioni di pensiero che giungono a pronosticare il primo il sociologismo, la possibilità di creare con le sole forze dell'uomo e della ragione una società progressivamente più razionale. L'altro, il marxismo, nell'annunciare un regno finale storico di libertà assoluta.

E' questo mito che è andato in pezzi, segnando il suo massimo punto di crisi con la denuncia dello stalinismo. I tentativi di affidarsi ai marxismi, invece che al marxismo, costarono da allora un passaggio obbligato. Passaggio che, da noi in Italia, sembra trovare il suo assetto concettuale nel gramscismo, quale rilettura culturalmente raffinata dal marx-leninismo. In esso, superato lo storicismo contemplativo di Croce (in questo senso legato ancora alla tradizione greco-cristiana) le nuove leve degli intellettuali italiani si sono illusi di cogliere in un corpo per così dire compatto come una sintesi delle correnti più significative della cultura moderna, dal kantismo e dall'illuminismo all'hegelismo e al marxismo, dal pensiero scientifico al positivismo conglobando Darwin e Freud non senza espliciti riferimenti al rinascimentalismo e al machiavellismo propri della nostra tradizione. Il gramscismo sembrava cioè rispondere alle condizioni fondamentali del pensiero moderno, al principio di modernità, innanzi tutto quale concezione auto-

redentiva dell'uomo proiettato in un futuro «regno della libertà», come creazione di valori «storici» e non più assoluti e trascendenti da parte dell'uomo con gli strumenti della ragione «laica» e quindi con la negazione del soprannaturale e con metodo scientifico, conglobante la lezione di mitizzazione di Feuerbach. Il ruolo assegnato all'intellettuale «organico» e il suo rapporto privilegiato col nuovo «principio», il partito ne esaltavano, infine l'«ansia di sentirsi edentro» e «nella direzione» della storia, con una compensazione nel suo genere mistico succedanea della religione negata scelta anche questa per così dire obbligata, ove si pensi ad esempio, al marxismo etico di Bloch.

Dove i punti deboli del gramscismo? Nel suo obbligo ad inevitabile riferimento non tanto al modello quanto

Arte sulle Madonie

## Immagini di Petralia Soprana

Oggi l'arte abbandona sempre più i salotti o le gallerie per essere presentata in mostre collettive o in premi. Siamo davanti ad una diversa maniera di essere e di divenire dell'arte. Essa è un fenomeno sociale che, attraverso il cavalletto, si avvicina alle masse umane.

Così incomincia un'era nuova l'era della qualità dei concetti e del fare. I miti sono di strutturali: il sensibile immediato viene raggiunto dallo spazio e mozionale fino a condensare le tracce della cultura di questo ultimo ventennio.

Petralia Soprana diventa la capitale dell'arte madonita. Finalmente una rassegna artisti-

ca di pittori che il Comune, in quanto ad inviti, ha affidato alla direzione artistica del maestro Maurizio De Simone (da non confondere con il ceramista e gastronomo) ed ad una giuria presieduta dal critico d'arte Rosario Velardi e da elementi di Petralia.

Partecipano i pittori reggini Timpano Mario e Esposito Gigi e i pittori palermitani Simone di Trapani e Pino Portanova. Il milanese Luciano Sforza, il romano Augusto Biancone, le pittrici Lidia Termini e Rorri Pretti, Gino Merighi, Mamdouh Kachlan, Pallozzi.

Il Comune di Petralia Soprana si riserva gli inviti dei pittori strettamente petrales-

quali Leonardo Albanese, Rina Calascibetta Francaviglia e Enzo Gennaro.

Poi la premiazione un monte premi di sei milioni suddiviso in premi veri e propri e spese organizzative.

Questo primo premio di Petralia Soprana è ad inviti. Si grafica che parteciperanno 20 pittori a quotazione Bolaffi, Comanducci e Contare, oltre a quelli petralesivi veri e propri. Tutti riceveranno un'ampia riconoscenza dal Comune.

L'iniziativa di questa rassegna ad inviti molto originale e proficua, è del Comune di

ROSARIO VELARDI

(segue in ultima)

(segue in ultima)

Calcio: Serie D

Trapani - Pattese 1 - 0

TRAPANI QUASI SALVO

Forse il Trapani è riuscito ad agguantare per i capelli la salvezza. La cosa ovviamente ancora non è suffragata dalla matematica certezza ma sta di fatto che la gara chiave, quella appunto con la Pattese, è stata appannaggio della squadra granata.

Il ritorno alla vittoria, dopo la doppia trasferta suicida di Cosenza e Modica, ha fatto tirare un grosso sospiro di sollievo ai sostenitori granata che ormai avevano cominciato a disperare. Non era la prima volta che succedeva e si può quasi affermare che i tifosi abbiano fatto il callo a qualsiasi genere di delusioni ma il fatto che si è ormai ad un passo dalla fine di questo disgraziato campionato faceva realmente temere il tracollo definitivo.

La vittoria con la Pattese ha sgombrato un po' di nubi che si addensavano all'orizzonte granata ma è anche vero che di nubi ne rimangono ancora parecchie e la minaccia di temporali non è del tutto svanita. Occorrerà probabilmente aspettare l'ultima gara interna, quella col Trebisacce. A meno che domenica prossima, sul difficile terreno di Canicattì il Trapani non ripeta l'exploit di Agrigento. Sarebbe la fine di ogni incubo residuo ma si tratta probabilmente di una semplice chimera. Il Canicattì ha bisogno dei punti per mettersi definitivamente al sicuro da ogni pericolo e difficilmente lascerà qualcosa al Trapani della posta in palio. Ne d'altro canto alla luce di quanto visto domenica scorsa con la Pattese, il Trapani sembra in grado di fare sfracelli. Gli

manca anche la necessaria serenità sotto il profilo psicologico. Può anche darsi, però, che i due punti conquistati abbiano ricaricato moralmente la squadra e che a Canicattì i granata riescano a fare il miracolo.

Non c'è da farsi illusioni ma la situazione impone di continuare a sperare e chiudere un occhio anzi due, sul gioco praticato dalla squadra. Se infatti dovessimo dare un giudizio sulla prova offerta dalla compagine di Nino Morana domenica scorsa non potremmo sottrarci dal fare una critica molto pesante. Al momento in cui siamo, però, occorre guardare soltanto alla classifica e sotto questo aspetto la partita con la Pattese è stata oltremodo positiva.

FRANCO CAMMARASANA

Calcio C/2: Alcamo - Squinzano 1-0

A Brindisi per riscattare l'1-4

Potrà anche apparire come un controsenso, ma l'attuale sesta posizione, la migliore da quando il torneo è entrato nel vivo, non pone l'Alcamo al riparo da brutte sorprese.

La sospirata salvezza, tuttavia e ad un passo, basterà un «miserabile» punticino per far tirare all'ambiente quel sospiro di sollievo che fino ad oggi è mancato.

Alla conclusione del torneo mancano quattro turni e in apparenza non dovrebbe costare un'impresa guadagnare un pareggio per una squadra che, nel girone di ritorno è tardato col Barletta a parte, ha perduto solo due volte. Ma dovessi recare a Brindisi e Torre Annunziata ricevere il Cosenza chiudere a Monopoli, classifica alla mano non incoraggia certo all'ottimismo.

L'assenza di Umile espulso domenica assieme a Rampino Tornese e Zizzariello dello Squinzano, nel corso di una partita corrida che di positi

vo, per i bianconeri, ha avuto solo il risultato, appare scontata. Per Matteucci l'ennesima sostituzione da effettuare proprio per l'impegno più sentito della stagione, contro quel Brindisi che all'andata «mortificò» i bianconeri con una «passeggiata» senza precedenti nella pur non breve, storia della squadra. C'è nel clan ansia di riscatto per quell'amara, umiliante giornata, ma «far la franca» al cospetto di una blasonata che assapora il gusto del ritorno in C1 appare impresa proibitiva. Dalla parte dei bianconeri c'è solo la serie positiva giunta a sette, dopo il successo sullo Squinzano. Potrà continuare? Il «mister» spera di sì, anche perché, «a suo dire», l'attuale Alcamo non è secondo a nessuno.

In ogni caso il pronostico è tutto dalla parte dei pugliesi, ai bianconeri «l'impossibile» compito di sovvertirlo.

VITO ZINNANTI

Automobilismo: prende il via domenica 18 maggio

La X Edizione della "Monte Bonifato"

I favori del pronostico per Grimaldi, Moreschi e La Pera

Superato dal Comitato organizzatore ogni ostacolo d'ordine pratico e burocratico, domenica 18 maggio, su un percorso lungo 4.050 Km., si svolgerà in Alcamo la decima Edizione della corsa automobilistica nazionale di velocità intitolata «Monte Bonifato», valida per il Trofeo Nazionale della Montagna III Zona (Sicilia Calabria).

Alla gara sono ammesse 280

vetture dei Gruppi 1/6 con un lotto di concorrenti di provata bravura fra i quali risaltano i nomi di Grimaldi, detentore del primato assoluto, di Moreschi, vincitore dell'ultima edizione, e di La Pera, astro nascente della specialità che si presenta in veste di «terzo in comando» nel duello che, quasi certamente, si scatterà fra i primi due.

Oltre 20 i piloti alcamesi i

scritti con uomini di punta il campione d'Italia del Gruppo 3 Spinelli, quindi Fortunato, un modesto lattomiere «pazzo» per l'automobile e dotato di ottime qualità, poi l'accoppiata dei fratelli Piero e Mario Lipari, quest'ultimo «il veterano» con 8 partecipazioni.

Al primo assoluto andrà l'ambito Trofeo Cassa «Don Rizzo» ma Coppe, Premi e Riconoscimenti saranno assegnati ai vincitori delle diverse categorie.

Il percorso è quello tradizionale che dal «Bottino» porta al Piano della «Funtanazza», con i suoi 8 «terribili» tornanti, dei quali il più temuto, e senza dubbio il secondo, quello cosiddetto de «La Modonna del Tribono» il quale in passato ha distrutto le ambizioni di tanti piloti, anche fra i migliori.

L'attesa fra gli appassionati, inutile scriverlo è spasmodica, dopo che è esaltata l'edizione dello scorso anno.

Ecco, uno spettacolo nello spettacolo sarà la folla degli sportivi che con le loro «magliette multicolori», per una mattina «romperanno» il tradizionale verde della incantevole pineta.

Un po' tutti si sono adoperati per la perfetta riuscita della Manifestazione ed il Comitato organizzatore, lodevole per l'impegno e lo zelo ha ricevuto concreta collaborazione da stampa radio e TV locali.

Successo assicurato? Ci sembra scontato.

VITO ZINNANTI

I problemi del Belice

(segue dalla prima)

ve avvenire attraverso la Regione» e che «un assessore regionale prenda la direzione dell'Ispettorato», ha concluso i lavori il presidente della Regione Mario D'Acquisto.

«Anche se è pericoloso far scivolare sulla Regione tutto il peso della ricostruzione», ha detto D'Acquisto «abbiamo la certezza che il governo è schierato con voi e pertanto è di sponibile ad assolvere questo ruolo «crescente» da manifestare oltre che nella ricostruzione soprattutto nella politica della rinascita economica».

D'Acquisto ha quindi rinviato la riunione al ritorno dei sindaci da Strasburgo, presumibilmente entro l'ultima decade di maggio, per un incontro operativo presenti, fra gli altri gli assessori regionali all'Industria, al Lavoro, al Turismo all'Agricoltura nonché gli enti economici onde individuare i problemi da affrontare.

Ha concluso facendo cenno a due occasioni per il Belice la prima, il metano «da utilizzare come energia e soprattutto come materia prima, la seconda, il progetto speciale della Cassa per il Mezzogiorno per le zone interne.

Storia

dei materiali

(segue dalla seconda)

Yorktown Heights, Premio Nobel per la fisica nel 1973. Il prof. Esaki, mi ha rilasciato questa dichiarazione:

«Personalmente mi sono occupato di studi di fisica dei semiconduttori dei materiali di cui ho presentato i risultati in questa Scuola, vorrei dire che la scienza dei materiali ha fatto progressi notevoli con un progresso rimarchevole conseguente allo sforzo di una ricerca su larga scala in grande numero di istituti in tutto il mondo. E' mia opinione che il «Centro Ettore Majorana», sia fornendo una ottima opportunità d'incontro fra docenti e studiosi per utili discussioni sui futuri sviluppi di questa scienza in un'atmosfera veramente ideale».

Ricostruzione

del Centro storico

(segue dalla seconda)

tività produttive tradizionali anche per trattenere classi giovani attuare un porto a dimensione internazionale, promuovere iniziative di risanamento, anche per sopperire alle attuali carenze di infrastrutture collettive, individuare ed acquisire alloggi di rotazione per consentire le operazioni di risanamento, garantire case abitabili a salvaguardia delle categorie meno abbienti.

Auguriamo alle Autorità una Pasqua di Risurrezione che sia speranza per questo nostro Centro storico bisognoso di risorgere.

DON ANTONINO ADRAGNA (Parroco) e LA COMUNITA' PARROCCHIALE «S. Lorenzo»

Afghanistan

(segue dalla terza)

all'esperienza sovietica, quale inizio ed avvio rivoluzionario del «terzo regno» nella sua al trentennio inevitabile concezione del partito come centralismo democratico, fondamento inevitabile del totalitarismo, e nell'insanabile contraddizione, presente nel marxismo fra il mito e l'utopia della rivoluzione che si richiamano sempre

RIPORTI

ad un valore fondante e nella relativizzazione assoluta dei valori in quanto «storici» e quindi cangianti e variabili di epoca in epoca.

Ma nessuno può rimanere a lungo «rivoluzionario» senza fare per davvero la rivoluzione e senza credere in valori assoluti. Il tragico scempio che questa situazione esistenziale finisce col creare lo ha rilevato l'esplosione del 1968 con i suoi aberranti esiti nel terrorismo con la sua nichilistica ansia di assoluto che, in un certo momento trovò da noi in Pasolini il suo unico, tragico e contraddittorio portavoce.

Inevitabile che questa crisi sfoci oggi per un verso nel neo romanticismo radicale e per l'altro metta in discussione come sta avvenendo all'interno stesso del PCI la forma partito. Inevitabile che alla caduta della tensione «etica» rivoluzionaria la relativizzazione assoluta dei valori si rovesci nel sociologismo nella coerente negazione delle utopie, e comunque nell'incapacità e impossibilità di superare le categorie del progressismo e della reazione nell'assenza di forti reazioni morali anche dinanzi a casi come quello afgano.

Il silenzio degli intellettuali non è dunque casuale ma è la conferma della crisi dei simboli attraverso i quali essi ritenevano di essere la coscienza critica ed illuminata della massa verso una illusoria società senza contrasti, una società edenica dell'innocenza dell'uomo.

Un silenzio dovuto perciò a cattiva coscienza. Più prosaici, hanno vinto i sociologi decretando la fine delle utopie e dimettendosi a spiegare e a definire il rapporto razionale fra mezzi e fini. Ma questo l'interrogativo, quali fini senza valori?

Arte sulle Madonie

(segue dalla terza)

Petralia Soprana del Sindaco Sabatino coadiuvato dalla intelligenza di Padre Calogero La Placa e Vittorio Gennaro.

Questa mostra è un ritorno di nostalgia paesana e di ammirazione per la grande pittura palermitana Petralia Soprana si accosta alla grande dimensione cercando di uscire da una certa suggestione neo-realistica.

Il disegno serve a calare il contenuto nella luce tonale di Petralia la sognante Petralia Soprana tutti gli inritati nei quadri che presentano hanno racchiuso nella tela un frammento della nostalgia di ieri, un fotogramma della passione di oggi.

Onsite d'onore alla premiazione il prof. Rino La Placa.

Banco di Sicilia

Un primato di lavoro e di esperienza per lo sviluppo della Sicilia



Banco di Sicilia

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO CONCORSO NUMERO 39 DEL 18 MAGGIO 1980

Table with 2 columns: Team names and predicted results.

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023 91100 trapani

direttore responsabile antonio calcarà

stampato da arti grafiche corrao spa tel. 26324 - trapani

abbonam. annuo lire 5.000 c/c postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana